

Punito per un debito non pagato

E' una delle ipotesi sull'intimidazione al titolare della Coedil

di Marco Martignoni

Un'indagine delicata, nella quale gli investigatori si muovono con cautela a caccia di conferme «scottanti». E' lo scenario aperto dopo l'intimidazione all'imprenditore edile Vito Oliverio. Un episodio che sta coinvolgendo anche la politica.



L'autocarro distrutto nell'attentato dell'anno scorso



Ad alzare la voce sono i Grillini che per bocca del capogruppo Matteo Olivieri, non risparmiamo stoccate. Anche perché l'episodio avvenuto nella notte tra domenica e lunedì ai danni del 42enne imprenditore calabrese ricalca un'altra intimidazione — sempre nei confronti del titolare della Coedil — avvenuta un anno fa.

«Il nuovo attentato contro l'imprenditore residente a Codemondo — si legge in una nota di Olivieri — ci ricorda che fu Reggio 5 Stelle a segnalare alla stampa l'accaduto in seguito alla scoperta di un nostro attivista. Su quell'episodio fu presentata un'interpellanza in consiglio. In quei giorni prendevano fuoco auto ovunque in

città. Ancora non si è fatta luce sull'accaduto, nonostante l'ex questore Francesco Perucatti ci abbia lasciato con parole fiduciose. A fine giugno 2010, l'ex questore va in pensione e ci lascia con queste ultime considerazioni: «Gli incendi ripetuti di auto a danni di imprenditori edili calabresi non sono collegati tra loro. Siamo già sulle tracce dei col-

pevoli, si tratta di pesci piccoli'. Molti cittadini si sentivano e si sentono presi in giro nel contrasto alle mafie. Il nuovo episodio contro la stessa persona dimostra che le preoccupazioni e l'allarme sociale erano giustificati allora come oggi. Subito dopo il primo attentato presentammo un'interpellanza per chiedere che il comune si costituisse parte civile nei processi contro gli attentatori. L'assessore Franco Corradini rispose che avrebbe verificato la fattibilità tecnica di questo intervento dell'amministrazione. Riteniamo che, allorché le indagini porteranno a qualcosa, bisognerà rispondere con fermezza per la tremenda paura e solitudine in cui i cittadini di Code-mondo, di via Caliceti e di altre zone della città sono stati lasciati».

Intanto gli uomini del capo della Mobile Antonio Turi si stanno muovendo con estrema cautela, senza tralasciare alcuna ipotesi. Gli investigatori — coordinati dal sostitu-

to procuratore Maria Rita Pantani — stanno aspettando gli esiti degli esami scientifici ai quali sono stati sottoposti i resti dei rudimentali ordigni ritrovati nel vano motore della Volvo dell'imprenditore preso di mira.

Due le ipotesi più battute dalla polizia. Una richiesta di pizzo non rispettata, ma anche il mancato pagamento di un debito. Denaro che l'imprenditore avrebbe dovuto restituire e che invece mai è stato versato. Queste le due strade sulle quali si stanno muovendo gli investigatori che nelle prossime ore dovrebbe sentire di nuovo il 42enne sul quale i poliziotti stanno svolgendo accertamenti per indagare soprattutto in merito ai suoi rapporti di lavoro.



E intanto
i grillini attaccano

«Quanto avvenuto
lo avevano denunciato
un anno fa.
Cosa è stato fatto?»

